

Melara

## Due scoperte dal restauro della pala dell'altar maggiore

Gradite sorprese all'inizio del restauro della pala dell'altar maggiore dell'arcipretale dedicata a san Materno vescovo. L'operazione mai tentata da 150 anni sta avvenendo grazie al prezioso intervento del Lions club di Ostiglia in quest'anno guidato dall'ing. Oreste Mingotti che ha affidato le cure alla specialista Monica Corrà di Isola della Scala (VR). L'esperta, accreditata dalla Sovrintendenza, ha già operato con successo dal 1989 ad oggi sopra vari supporti: affreschi, lignei, lapidei, ad olio sopra manufatti dal periodo romano (Cripta San Salvatore a Brescia), al Quattrocento, Cinque- Sei e Settecento.

E veniamo alle piacevoli sorprese. Non appena tolta la cornice appaiono due cose coperte dalla stessa e che saranno oggetto di quest'intervento: la firma dell'autore e la sagoma dell'antico campanile.

**Perché una nuova pala?** La chiesa di Melara venne parzialmente distrutta in modo accidentale nella notte fra il 15 e 16 luglio 1851 e da quel momento per farla ritornare all'antico splendore si fece un grande sforzo per unire tutte le forze presenti in paese (cosa di esempio ad oggi). Tutta la parte dell'abside da dove era partito l'incendio fu distrutta, comprendendo oltre agli arredi liturgici e preziosi anche l'organo e la settecentesca pala dell'altar maggiore del pittore Giuseppe Antonio Ghedini, che raffigurava i patroni del paese: San Materno e S. Antonio di Padova. I lavori si succedettero grazie al prezioso coordinamento di don Pellegrino Soldà unitamente alla Deputazione Comunale che indirizzata la supplica al governo di Vienna fu largamente sorretta economicamente negli anni. In questo periodo di tensioni patriottiche di lotta al governo austro-ungarico, quindi, ci fu un sentire comune che volle mettere da parte le diatribe concentrando gli sforzi alla ricostruzione del grandioso tempio.

Prima vennero le cose più impellenti, quali il tetto, le muraglie, il pavimento ecc. e si pensò alla pala dell'altar maggiore dopo gli esercizi spirituali del cappuccino padre Leone da Borso nel dicembre 1860 che ne caldeggiava il suo ripristino a nove anni dal triste evento. Il padre fece il suo buon effetto e l'idea cominciò a circolare fra i parrocchiani, così, radunati i capifamiglia nel maggio 1861 si raccolsero inizialmente dei soldi a fronteggiare la spesa che inizialmente prevedeva un fiorino per ogni capofamiglia.

**L'incarico.** Dopo diverse vicissitudini, che qui volutamente si omettono, l'incarico venne affidato al giovane Antonio Paoletti (1834-1912) figlio di Ermolao, da Venezia. Nel 1863 la bella pala fece bella mostra

di sé (metri 2,25 per 4) e non conobbe alcun restauro sino ad oggi, per questo le due scoperte sono autentiche "chicche" storiche. L'autore si firmava "A. d'Ermolao Paoletti" ed a ragione. Infatti in contemporanea nella stessa città lagunare era in attività un omonimo pittore, figlio di Giovanni, da qui la distinzione. Antonio d'Ermolao fece molte cose nella sua vita dipingendo fra l'altro pale d'altare presenti a S. Angelo di Treviso (san Michele che scaccia Lucifero) e nella chiesa di San Girolamo, Santa Teresa e la Madonna del Carmine effigiando i cinque santi a Falzè di Trevignano (Tv). Ma i suoi dipinti sono presenti nella basilica del Santo a Padova, nel duomo di Chioggia e nel duomo di Belluno,



solo per ricordare i maggiori e pure nella vicina chiesa di Ostiglia (Mn).

Avere trovato la sua firma da prestigio al dipinto all'autore ricordato oggi solo quale buon macchiaiolo dalla critica e che solo ultimamente sta per essere rivalutato.

**Il campanile.** Altra peculiarità di queste fasi iniziali, come accennato, è l'emergere del profilo della torre campanaria, interamente coperta in precedenza dalla cornice dorata. Come si evince dalla foto era dotata di un piano sopraelevato con una piccola "lanterna", elegante e degna di figurare vicino all'arcipretale. Non si hanno testimonianze pittoriche o documentali sopra il campanile, salvo i resoconti delle visite pastorali settecentesche nelle quali si chiede insistentemente di provvedere alla torre campanaria, inadeguata alla grandiosa nuova chiesa. Di fatto si rimediò e già nella prima visita della diocesi di Adria nel 1825 non si fa più accenno alla torre campanaria, segno che era stata innalzata sul finire del Settecento-inizio dell'Ottocento. Comunque sia, la parte finale non era affatto come ricordava don Sante Magro nel 1924 uguale a quello del santuario della Madonna della Comuna ma molto più bella ed adorna. Notiamo anche nella vicina chiesa

un particolare costruttivo come la finestra a forma diversa dall'attuale che ne denuncia successivi lavori. La parte sopra la torre campanaria venne fatta demolire dal regio commissario Giacomo Giuseppe Alvisi che nel gennaio-aprile 1871 la ritenne pericolosa, e che subito dopo fece installare nel 1872 l'orologio comunale, spesso mal funzionante. Così questa testimonianza pittorica del quadro Paoletti rimane l'unica conosciuta

delle fattezze del campanile. Don Pellegrino Soldà fa esplicito riferimento in una sua lettera che il dipinto non dovesse essere dotato di cornice, quindi l'attuale è stata messa dopo i lavori della cimasa ad opera dello stuccatore Gaetano Arnoldi di Mantova che terminò il tutto, di fatto, nel 1864 con la scritta al suo interno "ALTARE PRIVILEGIATUM 1863".

**Raffaele Ridolfi**  
Riproduzione riservata

*Nelle foto dall'alto Pala dell'altar maggiore della chiesa raffigurante San Materno, Sant'Antonio e Madonna del Rosario col bambino, opera di Antonio Paoletti da Venezia (1863); particolare della firma dell'autore in basso; particolare della chiesa e del campanile a fianco della mano di san Materno.*



Rovigo

## La privacy nell'ente locale

Seminario a Palazzo Celio  
per dipendenti pubblici lunedì 14 aprile

Con la giornata di studi per i dipendenti pubblici "La gestione della privacy negli enti locali" riprende la collaborazione fra la sezione Sistemi informativi della Regione Veneto e Palazzo Celio.

Lunedì 14 aprile nella sala consiliare si parlerà di diritti e prevenzione: come tutelare la tua privacy, cosa intendiamo per dati personali, quali sono le parti in gioco? Cos'è il diritto alla protezione dei dati personali? - Cos'è il diritto di accedere ai propri dati personali? - Cos'è il diritto di opposizione? - Chi tutela i nostri dati personali? - Quali sono i compiti del Garante della "privacy"?

Poi sui doveri e responsabilità: come trattare i dati personali degli altri, l'informativa, il consenso, modalità del trattamento e misure di sicurezza, notificazione e verifica preliminare, trattamento di dati sensibili e giudiziari, cessazione del trattamento, tutela della riservatezza e legge 241/1990 ed ancora: privacy e trasparenza: come coniugare questi due aspetti: il decreto legislativo 33/2013 e la privacy, suggerimenti operativi

S'inizia alle 9 con la registrazione dei partecipanti, alle 9,30 l'illustrazione degli argomenti in programma e termine alle 12,45. Relatori: Ugo Volpato e Antonino Mola, funzionari della Regione.

## In libreria



Da Marcianum press

## Arcangelo Corelli: un grande della musica

Il volume viene pubblicato nell'ambito delle celebrazioni del terzo centenario della morte di Arcangelo Corelli (1653-1713) sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, in occasione del restauro del testamento e dell'inventario dei beni del "sommo virtuoso di violino compositore fra i maggiori del suo tempo". Così lo descrive il Prof. Giuseppe Maria Pilo, Direttore di Arte Documento, tracciando la biografia del grande musicista e la sua attività sulla base delle vicende, dei protagonisti e dei luoghi che hanno caratterizzato la sua vita.

Nel volume è presentato il testamento olografo e l'inventario dei beni di Corelli, oggi custoditi presso l'Archivio di Stato di Roma e restaurati per liberale elargizione del Prof. Pilo medesimo.

Il recente lavoro di restauro dei documenti, eseguito nel 2013 presso il laboratorio di Restauro San Giorgio presso la sede di Roma, è sintetizzato in un saggio all'interno del libro. In uno dei saggi è riportata una tra le "notizie musicali" tratte da un'altra serie archivistica, le Ephemerides cartariae di Carlo Cartari. Si tratta della cronaca della "meravigliosa Accademia di Musica, di 100 Cantori, e 150 Istrumenti, con l'Invito di tutte le Dame di Roma", tenutasi a palazzo Riario di fronte all'ambasciatore inglese il 2 febbraio 1687, occasione in cui Arcangelo Corelli diresse l'orchestra. Questa era una novità assoluta per i tempi, che il violinista forse aveva importato dalla Francia.

Nel libro viene infine descritto il contesto in cui opera il grande musicista, la Roma barocca, crocevia di scambi e sfide virtuosistiche incentivate da importanti mecenati. Con interventi di: Giuseppe Maria Pilo, professore emerito dell'Università Ca' Foscari di Venezia e Direttore di ARTE Documento; Simonetta Ceglie, ricercatrice dell'Archivio di Stato di Roma e curatrice dell'edizione dei documenti; Adriano Pandimiglio (Restauro San Giorgio s.a.s.), responsabile dell'intervento di restauro; Laura De Rossi dell'Università di Ferrara. Presentazione di Eugenio Lo Sardo, direttore dell'Archivio di Stato di Roma.

**AA.VV. - ARCANGELO CORELLI (Fusignano di Romagna 1653 - Roma 1713) - 300 ANNI DOPO**

Collana: Quaderni di ARTE Documento - Formato: 16x24 - Pagine: 136 - Prezzo: € 30,00.

